IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.60, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattina Lchi 10: mattino e sera Lchi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate col Brocometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 3. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 6.37, tramonta ore 4.50 — Trieste, Giovedì 27 Ottobre 1898. — Oggi: S. Sabina. — Domani: Ss. Simeone e Giuda — N. 6136

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

**La crisi ministeriale francese. Le probabilità sono per un gabinetto di concentrazione. - Chanoine intervistato.** PARIGI 26 (N). Stamane Faure ricevette i presidenti del Senato e della Camera, Loubet e Dechanel. Si assicura che il presidente della repubblica farà tutto il possibile per ricomporre il gabinetto al più presto.

Nel pomeriggio, alle 3, il presidente Faure ricevette il vicepresidente della Camera, Leygues. Si dice che questi abbia raccomandato la formazione d'un ministero repubblicano di concentrazione in cui Ribot e Dupuy dovrebbero avere la parte più influente.

Faure ricevette poi gli altri vice-presidenti delle due Camere, i quali pure si pronunciarono per la composizione d'un ministero repubblicano, però con una maggioranza progressista.

Molti senatori e deputati designarono Ribot e Freycinet come futuri ministri-presidenti.

Nei circoli parlamentari si afferma che Delcassé farebbe in ogni caso parte del nuovo gabinetto, conservando il portafoglio degli esteri.

I giornali moderati dicono che la giornata di ieri ha realizzato le loro speranze. I giornali radicali-revisionisti tuonano contro il complotto militare e dicono che l'unico modo di dare stabilità al futuro gabinetto consiste sulla concentrazione dei repubblicani.

Intervistato da un redattore del „Petit Journal“ il generale Chanoine dichiarò di essersi dimesso in causa di dispareri fra lui ed il capo del gabinetto sulla questione Picquart.

Chanoine disse inoltre di non aver chiesto che si procedesse contro i giornali che oltraggiarono l'esercito, unicamente per la ragione ch'egli ritiene insufficienti le disposizioni penali delle leggi vigenti.

Oggi a Parigi regna tranquillità perfetta. La città ha il suo aspetto solito.

Il ministro della guerra, dimissionario generale Chanoine, ha già abbandonato il palazzo del suo dicastero ed ha preso alloggio al „Cercle Militaire“.

Drummont ed alcuni altri deputati antisemiti hanno chiesto oggi la scarcerazione provvisoria del caporione antisemita Guerin e di altri suoi partigiani, arrestati durante le dimostrazioni di ieri mentre maltrattavano un commissario di polizia.

ROMA 26 (N). L'„Italie“ dice che le previsioni sulla crisi francese sono arrischiate. Il solo fatto incontestabile è che la crisi sarà un calmante e forse guarirà la febbre di cui Parigi, più che la Francia, soffre da due o tre mesi. Da questo punto di vista la crisi procurerà ai nostri vicini la calma e la concordia.

L'„Avanti“ dice che la crisi francese significa che la Repubblica non può salvarsi se non mettendo il piede sul militarismo e sulla reazione. Per questo, aggiunge, i socialisti pigliano il posto di onore all'avanguardia a difesa della Repubblica.

Il „Fanfulla“ si domanda qual nuovo dramma ora stia per rappresentarsi in Francia. Non è facile indovinare se sarà giudiziario o politico-parlamentare o rivoluzionario. Dice che la corda troppo tesa si spezzerà.

L'„Opinione“, esaminata la crisi francese e le difficoltà della sua risoluzione, conclude: „La Francia è più che mai volta verso l'ignoto, per non dire verso l'abisso. Eppure, se è vero che le vittime servono a qualche cosa, la caduta di Brisson dovrebbe placare il parlamentarismo convulsionario di palazzo Borbone e preparare un periodo meno agitato per coloro che si preparano ad assumere la croce del potere.

Il „Don Chisciotte“ esamina la crisi francese che dice essere un effetto della lotta fra due partiti, guidati da Mèline e da Brisson. Nota che la differenza fra i due uomini è questa: che Mèline riuscì a fare la concentrazione repubblicana, mentre Brisson non è riuscito a fare la concentrazione democratica. Caduti i radicali, osserva il „Don Chisciotte“, non si minaccierà più la fine alla Repubblica.

BERLINO 26 (N). Gli avvenimenti di Parigi sono commentati con molta riserva. Benchè non si ritengano impossibili un colpo di stato e la dittatura militare, si crede però che quest'eventualità non abbia ora maggior probabilità di quanta n'aveva poco tempo addietro. I giornali sono unanimi nel biasimare il contegno del ministro della guerra, generale Chanoine.

**Per la revisione del processo Dreyfus — Dimostrazioni in vista.** PARIGI 26 (N). Domani alla Corte di cassazione incomincerà il dibattimento sulla questione della ricevibilità della domanda di revisione del processo Dreyfus. La seduta di domani sarà probabilmente dedicata alla lettura delle deduzioni del relatore. Posdomani parlerà il procuratore generale Manau.

La „Libre Parole“ dice che tutti i deputati nazionalisti ed antisemiti interverranno domani al dibattimento. La Lega dei patrioti ha preparato per domani grandi dimostrazioni dinanzi al palazzo di giustizia.

Il governo ha preso vaste misure di precauzione per reprimere con energia ogni tentativo di dimostrazione.

---

Ecco un estratto della lunghissima lettera diretta dall'ex-comandante Esterhazy al procuratore generale della repubblica Manau, lettera cui alludeva già un nostro telegramma:

„Apprendo da alcuni giornali come, in occasione della revisione del processo Dreyfus, la Corte di Cassazione dovrà esaminare un certo numero di documenti e cioè:

1° L'incartamento relativo alla procedura seguita contro di me dal Consiglio di guerra che mi prosciolse.

2° L'incartamento della procedura arbitraria seguita contro di me e contro il colonnello Paty de Clam dal giudice Bertulus, la quale, dopo 30 giorni di detenzione preventiva, finì con un non luogo a procedere.

3° Una comunicazione confidenziale indirizzata, senza dubbio dietro sua domanda, al guardasigilli Sarrien da un ex-ufficiale accusato di falso e di divulgazione di documenti segreti

Nella attesa di conoscere e confutare quest'ultimo documento, la cui comunicazione non mi potrebbe essere rifiutata se, come ho serie ragioni per crederlo, vi sono nominato o designato, uso di un mio diritto ed adempio forse a un dovere protestando pubblicamente contro l'illegalità flagrante della procedura iniziata dalla Corte di Cassazione.

Qui Esterhazy si diffonde a sostenere che giuridicamente, anche secondo quanto ebbe a dichiarare lo stesso Manau, di lui, Esterhazy, processato e già prosciolto, non può essere più questione in alcun modo, e continua:

„Non è dunque il mio processo che si tratta di rivedere; se lo si facesse, si instaurerebbe, sotto il pretesto della supremazia del potere civile, la massima delle anarchie, e si compirebbe la massima delle mostruosità giudiziarie.

Certamente comprendo come in tal modo condotta e diretta, la revisione del processo del 1894, che si farebbe in realtà con l'illegale revisione del mio processo, faciliterebbe a sua volta la revisione del processo di colui ai cui ginocchi vi siete un giorno prosternati. *(Allude a Zola per il quale il procuratore generale Manau ebbe parole di elogio quando fu cassato il primo processo intentatogli)...*

Questa revisione però non si farà, lo dichiaro altamente, senza che io pure fornisca un memoriale non già segreto e misterioso, ma pubblico, alla luce del giorno da uomo risoluto e convinto che quello che chiamavate un baluardo sicuro *(la Corte di cassazione)* non è che un agguato“.

Esterhazy prosegue dichiarandosi meravigliato che non sia stato prodotto in Cassazione anche l'incarto relativo all'accusa di falso contestatagli da Picquart. E prosegue:

„Picquart fu il mio principale accusatore. Se fra qualche giorno dovesse essere riconosciuto un falsario egli stesso, che cosa accadrebbe? Che la revisione ordinata in base alle testimonianze scritte di un falsario, condannato come tale, sarebbe a sua volta suscettibile di una nuova revisione, essendo fondata su una falsa testimonianza resa contro di me, che da soldato disciplinato dovevo e seppi finora tacere contro tutte le menzogne, le calunnie, le ignominie della stampa corrotta dall'oro straniero, respingendo da solo un torrente d'ingiurie e di violenze disonoranti l'epoca nostra. (!?)

Per la mia patria, per la mia bandiera, e per l'esercito sacrificai il mio riposo e la mia vita senza altra ricompensa che l'oblio e l'ingratitudine. Ma non consentirò mai al sacrificio del mio onore se per un qualsiasi artificio di procedura, o per vili abbandoni che non voglio prevedere, accadesse che la Cassazione tentasse sostituirmi a colui che gli ebrei vogliono salvare a ogni prezzo, anche a costo della salvezza della Francia.

Prendo impegno di dimostrare una volta di più, e perentoriamente che il comandante Esterhazy non potè essere accusato di tradimento che da una banda di miserabili venduti ai nostri nemici“.

★ Severine pubblica nella „Fronde“ dei curiosi particolari sopra quel Lemercier-Picard il quale, come sapete, fu trovato impiccato ad una finestra il 2 marzo di quest'anno.

Essi sono tratti da lettere che costui, sotto il pseudonimo di Durantin, le aveva scritto poco prima della sua morte.

In una di queste lettere, datata 21 febbraio, egli le scrive: „Per sfuggire alle minaccie incessanti di cui sono oggetto, presi delle precauzioni che mi parvero indispensabili. Sabato partii col „Rapid“ e andai a riporre in luogo sicuro tutti i documenti che possedevo sull'affare Dreyfus-Esterhazy.“

Severine pubblica anche un'altra lettera del 9 febbraio, diretta da Lemercier-Picard a Zola, in cui gli dice di ammirare l'opera sua, e di esser deciso a rivelare nel processo la parte che prese come agente segreto nella faccenda Reinach-Rochefort. (Questo Lemercier-Picard aveva scritto a Reinach da Bruxelles una lettera firmata „Otto“ in cui proponevagli di fabbricare non si sa quali documenti. Rochefort che sapeva le cose e credeva che Reinach avrebbe abboccato, rivelò tutto, aggredendolo e ne seguì un processo nel quale Rochefort fu condannato).

L'affare del portafoglio che Reinach smarrì in treno - prosegue - farà viva luce sugli atti di certi ufficiali dello stato maggiore che agiscono d'accordo con Rochefort. Questi ha frequenti colloquii con Henry e Paty de Clam.

Se accettate le mie proposte non ve ne pentirete; la mia sola deposizione basterà per far rifulgere la verità. Consultate Labori, e se consentite fissatemi un ritrovo.

In un poscritto aggiunge, che, per dare a Zola un'idea del valore delle sue promesse, gli univa un foglio di note tolto da un suo „memorandum,“ e riguardante Henry Gonse e Boisdeffre. Severine aggiunge che questa lettera è ora al sicuro, ma che ella ne possiede le fotografie! Essa faceva evidentemente parte delle imboscate che il Lemercier Picard tendeva allora, oltre che a Reinach, a Zola e a Labori i quali però non abboccarono. Da ultimo vien publicata una lettera che il falso Durantin scriveva a Rochefort, e nella quale gli intimava di lasciargli dire la verità, certo che dopo averla saputa difenderà Zola e Dreyfus invece di attaccarli. L'insieme di questa publicazione dimostra che il Lemercier-Picard era uno squilibrato, un incoerente, e fa credere alla possibilità ch'egli, preso dai rimorsi, e a stremo di mezzi, si sia realmente suicidato.

**Le mire di un pretendente.** BRUSSELLES 26 (N). Il principe Vittorio Napoleone ha ricevuto più di cento notabilità del partito bonapartista e fa ora preparativi per recarsi a Parigi. Alcuni giornali credono essere imminente un tiro audace del pretendente.

**La riapertura della Camera italiana.** ROMA 26 (N). Pelloux telegrafò oggi a Marsengo-Bastia confermando che la Camera si riaprirà il 14 novembre, come fu fissato dal Consiglio dei ministri.

ROMA 26 (N). Secondo il „Fanfulla“ Sonnino riunirebbe i suoi amici del centro nella prima decade di novembre per esaminare la situazione. Il giornale dice che Sonnino combatterebbe la politica finanziaria del gabinetto.

In settimana si riunirà a Montecitorio il gruppo repubblicano, per discutere l'azione del partito alla ripresa dei lavori parlamentari.

**Nasi e Finocchiaro in Sicilia.** CATANIA 26 (N). I ministri Finocchiaro e Nasi, dopo aver visitata l'Università e i vari laboratori, si recarono all'ospizio di beneficenza. Dopo aver assistito allo sfilamento di trecento alunni dell'ospizio, i ministri visitarono le officine annesse, avendo parole di caldo elogio per il Consiglio direttivo. I ministri si recarono quindi a visitare i lavori del porto.

CATANIA 26 (N). Alle ore 12, il sindaco e la giunta offersero nel *foyer* del Teatro Bellini una colazione di venti coperti in onore dei ministri. Vi intervenne anche il prefetto. Il sindaco brindò in nome di Catania ai ministri che risposero applauditi. Alle ore 14.20 i ministri acclamati dalla folla partirono per Messina, salutati alla stazione dalle autorità. Nasi ricevette alla stazione gli impiegati postali e telegrafici, promettendo il suo interessamento a quella benemerita classe.

MESSINA 26 (N). I ministri Nasi e Finocchiaro, salutati lungo il percorso dalle autorità, dalle notabilità e da gran folla giunsero qui alle ore 16.22, ricevuti dalle autorità. Scesero all'Hôtel Trinacria. Stasera sarà dato un banchetto in loro onore. I ministri daranno un grande ricevimento pel quale furono diramati 500 inviti.

**Il discorso di Nasi sulla questione di Tunisi.** ROMA 26 (N). L'„Italie“ dice che la severità del ministro Nasi, nel giudicare la politica del ministero precedente circa la Tunisia, fece impressione nelle sfere politiche e diplomatiche.

**Imbriani a Montecitorio?** ROMA 26 (N). Notizie da Napoli recano che, dopo la cura cui si sottopose ad Ischia, l'on. Imbriani è talmente migliorato nelle condizioni della propria salute che, resistendo alla gentile violenza degli amici, insiste per poter rioccupare il suo antico posto a Montecitorio.

**La questione del compromesso.** VIENNA 26 (B). *Commissione al compromesso.* Ripresa la seduta si passa alla votazione sulla proposta del dott. Gross di respingere il compromesso presentato dal governo e d'invitare questo ad avviare nuove trattative col governo ungherese. La proposta viene respinta con 21 voti. Il dott. Gross si riserva di presentare una proposta della minoranza. Quindi si accetta con 31 voti contro 11 la proposta del conte Dziedniszycki di eleggere tre sottocomitati ciascuno di 14 membri. La proposta del deputato Auspitz che ogni membro della commissione abbia il diritto di presentare delle proposte nei sottocomitati viene approvata all'unanimità. La commissione passa quindi all'elezione dei sottocomitati. Le presidenze degli stessi riescono elette come segue: Sottocomitato per la questione della Banca e per la regolazione della valuta: presidente Berner, sostituto conte Stürgkh, relatore Mettal. Sottocomitato per il trattato doganale e commerciale: presidente conte Dziedniszycky, sostituto Mauthner, relatore Kaftan. Sottocomitato per le imposte consumo: presidente conte Zedtwitz, sostituto Spens; relatori: per il dazio sul petrolio Koslowski, per l'imposta sullo zucchero Rutowski e per gli assegni Suklje. Qui si continua la discussione. Il conte Stürgkh, del gran possesso liberale, dichiara a nome del suo partito di ritenere il compromesso presentato dal governo adatto ad essere discusso, a malgrado delle gravi eccezioni che si possono fare.

Riprova il fatto che all'Ungheria si siano accordate troppe concessioni, specialmente nella questione della Banca. Il principio di parità nella questione della Banca è un pericolo per l'unità della stessa. L'oratore dichiara infine: Noi tenteremo di ristabilire il „junctim“ e desideriamo che il governo prenda parte ai lavori della deputazione alle quote per facilitare la sollecita soluzione della questione.

Kaftan afferma che la erezione di una zona doganale intermedia significherebbe la rovina della potenzialità economico-agricola dello stato. Egli spera che tanto il governo austriaco quanto quello ungherese approfitteranno delle facilitazioni della tariffa a favore del commercio e dell'industria austriaca. Teme che dal principio di parità nell'amministrazione della Banca, consegua da parte dell'Ungheria uno sfruttamento soverchio dei crediti della Banca a sfavore dell'Austria. Infine desidera che la questione delle quote venga risolta prima della chiusura delle trattative per il compromesso.

Il dott. Chiari rileva che tutti gli oratori hanno dichiarato sfavorevoli per l'Austria gli accordi presi nella questione della Banca e perora in favore dell'industria austriaca, che si dovrebbe favorire specialmente riducendo l'imposta sullo zucchero ed introducendo l'imposta sul malto.

Il deputato Zallinger, del partito tedesco clericale, dichiara che il suo partito è favorevole ad un compromesso equo, purchè lo stesso venga conchiuso in via parlamentare. Il compromesso voluto dal governo significa un aggravio per l'Austria e quindi non sarebbe accettabile che previo un ragionevole aumento della quota ungherese. Il compromesso appare migliorato anche in seguito all'abbandono dell'aumento delle imposte sulla birra e sull'alcool. L'erezione delle barriere doganali avrebbe per effetto la guerra doganale. Il partito dell'oratore voterà per il rinvio delle proposte ai sotto comitati.

Parlano ancora Steinwender (tedesco-nazionale) e Verkauf (socialista) e con ciò si chiude la discussione generale.

VIENNA 26 (N). La odierna votazione in seno alla Commissione al compromesso sulla proposta del deputato dott. Gross, di respingere il compromesso presentato dal governo e d'invitare questo ad avviare con l'Ungheria nuove trattative, ha impressionato i circoli parlamentari.

Come è già noto, la proposta fu respinta con 21 voti contro 13. Ora è da notarsi che dei 21 voti contrari soltanto 14 sono della maggioranza e che gli altri 7 sono dell'opposizione. Contro la proposta del dott. Gross votarono cioè 3 membri del gran possesso liberale, 2 del gruppo Mauthner (libera unione tedesca) ed i 2 deputati italiani. La proposta potè venir quindi respinta soltanto con l'aiuto dell'opposizione.

**Il compromesso ungaro-croato.** ZAGABRIA 26 (N). Da quanto si assicura venne in massima deciso di prolungare per un anno l'esistente compromesso economico fra l'Ungheria e la Croazia, non potendosi attendere la soluzione del compromesso austro-ungarico.

**La partenza delle truppe turche da Candia.** BERLINO 26 (B). L'Agenzia Wolff ha da Candia: Oggi seguì in perfetto ordine l'imbarco delle truppe turche. Rimasero indietro solo circa 400 uomini che però abbandoneranno l'isola fra pochi giorni. Il cordone militare è stato formato dalle truppe inglesi; anche la guardia alle porte della città è stata montata da soldati inglesi. Nel porto sono ancorate 9 navi da guerra inglesi.

**Chiassi in un'adunanza di antisemiti. — Il volo d'un bicchiere.** VIENNA 26 (N). A Neuhaus si tenne oggi un'adunanza del partito cristiano sociale, nella quale il deputato Schneider parlò sui casi di peste avvenuti a Vienna. Schneider citò durante il suo discorso alcuni brani del Talmud, volendo dimostrare con gli stessi che gli ebrei per i loro esperimenti di medicina si possono servire di cristiani. Egli disse che il presidente dei ministri, conte Thun, quando rispose alla Camera all'interpellanza sulla peste, ha mostrato di ignorare assolutamente questo fatto. A questo punto si levò il rappresentante del governo, commissario superiore dott. Rohacek, il quale dichiarò sciolta l'adunanza. Nella sala scoppiarono allora assordanti grida di „viva Schneider“. Ad un tratto volò contro il rappresentante del governo un bicchiere da birra che lo colpì alla spalla. L'individuo che lanciò il bicchiere fu arrestato all'ingresso della sala. Fu però liberato dai suoi compagni e riuscì a fuggire. All'adunanza assisteva il borgomastro dott. Lueger.

**Il viaggio di Guglielmo II.** CAFFA 26 (B). Gli imperiali di Germania giunti qui all'1½ pom., scesero a terra alle 4.

**Goluchowski.** VIENNA 26 (B). Il ministro degli esteri conte Goluchowski è partito stamane per Busziatin.

**La questione armena.** PIETROBURGO 26 (N). Secondo l'ufficioso „Corriere della Crimea“ lo czar chiamò presso di sè l'ambasciatore russo a Costantinopoli, conte Sinoview, per conferire seco lui sulla questione armena, che tanto sta a cuore allo czar e che tutto fa credere sarà portata essa pure alla conferenza sul disarmo.

**Le relazioni della Bulgaria con la Russia e col Montenegro.** SOFIA 26 (N). Da quanto annunziano i giornali dell'opposizione questa interpellerà ancora domani il governo alla „Sobranje“

---

Saverio di Montépin — 147

## IL MISTERO DI PONTARME



— Ne giudicherete voi stesso se volete permettere al signor di Garennes di darvi conoscenza della memoria dove si trovano riferiti i risultati delle sue ricerche personali e di quelle che ho fatte io stesso.

— Vi ascolto, mio caro avvocato.

Filippo lesse il suo lavoro completato dalle constatazioni operate a Pontarmè e alla Chapelle-en-Serval, all'albergo del „Cavallo Bianco..“

Il capo della sicurezza e il signor Galtier ascoltavano con un'ammirazione evidente.

— Voi avete fatto opera di poliziotti emeriti, signori - esclamò il giudice di istruzione quando la lettura fu finita - e sono sicuro che la mia opinione è quella del signor capo della sicurezza...

— Certo!... - replicò questi. - E' evidente che l'uomo dai capelli rossi e il personaggio che è andato a ritrovarlo alla Chapelle-en-Serval sono i veri e soli colpevoli... E' non meno evidente che il signor di Challins è stato vittima di un atto di odio o di vendetta combinato ed eseguito con un'abilità inaudita, dai due miserabili che ci sfuggono...

— E che bisogna trovare - interruppe Filippo.

— Sì, ma come?

— Risalendo alla sorgente della delazione si scopriranno i delatori...

— Spiegatevi meglio, ve ne prego...

— Lo farò... Il signor dottor Gilberto mi ha detto che alcune lettere anonime, o per lo meno firmate con nomi illeggibili, hanno chiamato l'attenzione del tribunale sull'affare che ci occupa.

— Sì!

— Queste lettere possono farci trovare coloro che le hanno scritte e che, per noi, sono i colpevoli...

— Ma poichè sono anonime - fece osservare il giudice d'istruzione.

— Aspettate - disse tutto ad un tratto il capo della sicurezza. - Jodelet, dopo l'arrivo di queste lettere, di cui una era diretta a me personalmente, è stato da me incaricato di operare nel quartiere di San Sulpizio un'inchiesta sommaria... Risulta dal suo rapporto che egli ha inteso formulare in una casa di commercio della via Garancière affermazioni identiche a quelle delle lettere anonime... il rapporto di Jodelet dev'essere nell'incartamento.

— Lo consulteremo - disse il giudice d'istruzione prendendo l'incartamento del „Delitto della via Garancière“, e sfogliandolo. - Ecco il rapporto - aggiunse egli dopo alcuni secondi, indicando un foglio di carta al quale erano uniti, coll'aiuto di una spilla le lettere anonime. - Leggete voi stesso, mio caro avvocato!

Forse il rapporto di polizia e lettere a Filippo, che le prese con mano ferma, le percorse rapidamente ed esclamò:

— Parola d'onore! è mostruoso! inesplicabile!!! Bisognava che i miserabili fossero stranamente al corrente di ciò che avveniva nel palazzo di nostro zio! Da chi avevano avuto questi particolari? Me lo domando e non trovo risposta... Ah! ecco i nomi dei commercianti presso i quali il nostro agente ha raccolto le voci riferite nel suo rapporto: Lauret, vinaio, e Masson, parrucchiere, tutti e due in via Garancière... Prendo nota di questi nomi...

E Filippo li scrisse infatti su di una pagina bianca della sua memoria, poi lasciò il gabinetto del magistrato col dottore e Raoul, e tutti e tre andarono in via Garancière per cominciarvi una inchiesta che, già lo sappiamo, non poteva dare nessun risultato.

— Speravamo di tenere il calunniatore e ci sfugge ancora! - fece Raoul con collera quando questa inchiesta fu terminata.

— Calmatevi - replicò Gilberto senza la minima convinzione - e lasciamo agire gli agenti del capo della sicurezza... Forse essi saranno più fortunati di noi. Io ritorno a Mortfontaine. Mandatemi un dispaccio non appena vi sembrerà che un incidente qualunque richieda la mia presenza a Parigi.

Lo scoraggiamento del dottore era visibile. Egli sentiva di smarrirsi in mezzo alle tenebre che circondavano il mistero di Pontarmè e non sperava di avere mai più la spiegazione dell'enigma. Raoul, non avendo più l'energia necessaria per continuare la lotta lascierebbe al cugino il compito di cercare il filo conduttore. Era quello che voleva Filippo. Egli si troverebbe ormai solo padrone del campo di battaglia.

— Non renderemo conto a mia zia dei risultati negativi del nostro viaggio a Mortfontaine? - gli domandò il signor di Challins.

— Probabilmente andrò a trovare mia madre a Bry-sur-Marne - esclamò Filippo.

— Sarei lieto di accompagnarvi! Vi vedete qualche ostacolo?

Il barone di Garennes non poteva formulare un rifiuto. Ne aveva una gran voglia, tuttavia, giacchè, prima che Raoul si presentasse, avrebbe voluto sapere ciò che era avvenuto dopo l'installazione.

Ma, ancora una volta, rifiutare era impossibile. Quindi, facendo buon viso a cattivo gioco, esclamò con fare premuroso:

— Nessun ostacolo, cugino mio! Sarò lietissimo di avervi per compagno di viaggio, e mia madre avrà piacere di vedervi. Domani è domenica... Andremo a Bry domani.

— Raoul divenne raggiante.

(Continua)

sugli accordi esistenti fra la Bulgaria e la Russia e fra la Bulgaria e il Montenegro, esigendo categoriche spiegazioni.

Il governo però, a quanto si dice, sicuro di avere per sè una grande maggioranza, si limiterà ad una risposta confermante soltanto gli ottimi rapporti che esistono fra la Bulgaria e i suddetti Stati.

**Lo Czar per la Tessaglia.** PIETROBURGO 26 (N). Lo czar ha dato ordine al procuratore del santo Sinodo Pobienodoszew che al più presto, a spese dello czar, vengano ricostruite le chiese e i conventi nella Tessaglia e nell' Epiro distrutti dai turchi nell' ultima guerra.

Lo czar oltre a ciò ha mandato 100.000 quintali di grano alle popolazioni tessale ed epirote colpite dalla carestia.

Ciò facendo lo czar ha obbedito ai suggerimenti di sua madre.

**L' insuccesso della commissione spagnuola.** MADRID 26 (B). La „Correspondencia" dice che la commissione spagnuola a Parigi per la conclusione della pace non è riuscita ad ottenere alcun successo.

**Dimostrazioni contro un prefetto spagnuolo.** VALENZA 26 (B). A Cadice vi furono dimostrazioni contro Pascal Ribot dimessosi da prefetto di quella città.

**Soldati francesi a Pechino.** LONDRA 26 (B). La „Reuter" ha da Pechino, 24, che sono giunti colà 30 soldati di marina per la protezione dei sudditi francesi.

**Kitchener e Baratier. - La questione di Fascioda.** MARSIGLIA 26 (B). E' giunto il piroscafo „Senegal" con a bordo il capitano Baratier ed il sirdar Kitchener pascià. Entrambi proseguirono il viaggio per Parigi col treno delle ore 9 ant. Durante la traversata essi presero i pasti sempre in comune, mantenendo fra di loro rapporti cordialissimi. Il capitano Baratier conferma che la spedizione Marchand fu sempre provvista delle provvigioni necessarie.

PARIGI 26 (N). Si assicura che la questione di Fascioda va prendendo una piega favorevole che escluderebbe ogni possibilità di complicazioni fra la Francia e l'Inghilterra.

**Gli attacchi del deputato Lecher contro la fabbrica d' armi di Steyr.** VIENNA 26 (N). In un' interpellanza sulla società della fabbrica d'armi a Steyr, il deputato dott. Lecher aveva violentemente attaccato il membro della Camera dei Signori, principe Camillo Stahremberg che copre la carica di presidente della società.

Il principe Stahremberg in seguito all'interpellanza invitò il dott. Lecher, per mezzo di un suo fiduciario, di recarsi a prendere ispezioni ed esaminare i libri della società per convincerlo dell'erroneità delle sue asserzioni. Il dott. Lecher si rifiutò di seguire l'invito ed allora il principe gli mandò i padrini. Il dott. Lecher si rifiutò di dare soddisfazione con le armi, perchè la questione della società della fabbrica d'armi è attualmente oggetto di un'inchiesta giudiziaria.

**Il governo e la Destra si sono intesi. - Il compromesso provvisorio.** VIENNA 26 (B). Il „Vaterland" dice: Sembra che ormai sieno chiariti e perfettamente regolati i rapporti fra il governo e la Destra. Le asserzioni di singoli giornali relativamente a nuove serie difficoltà che sarebbero insorte, o non sono che tentativi di sondaggio o sono dei cosidetti pii desideri. Nei circoli di Destra si dicono tendenziose le notizie di nuove difficoltà.

La „Neue Freie Presse" raccoglie la voce diffusasi nei circoli parlamentari di Destra secondo cui il compromesso provvisorio che senza dubbio si renderà necessario verrà applicato in base al § 14, anzichè venir proposto alla pertrattazione parlamentare. Il giornale soggiunge di non comprendere perchè si voglia ricorrere proprio al § 14 mentre è certo che la approvazione della proroga del compromesso provvisorio alla Camera non incontrerebbe difficoltà.

**Elezione suppletoria.** LUBIANA 26 (B). Nell' odierna elezione suppletoria d'un deputato Dietale per il collegio elettorale delle città e borgate di Krainburg e Bischoflack riuscì eletto il direttore della scuola professionale Giovanni Subic (progressista-nazionale) con 123 voti su 216.

**Gleichspach resta a Graz.** VIENNA 26 (N). Si assicura che il presidente del tribunale d' appello di Graz, conte Gleichspach, rimane al suo posto. La notizia ch'egli verrà nominato presidente di senato presso la suprema Corte di giustizia è inesatta.

**Per il miglioramento delle paghe delle donne addette agli uffici postali.** VIENNA 26 (N). Una deputazione di signorine, addette agli uffici di posta e telegrafo, è stata ricevuta oggi dai ministri delle finanze e del commercio, dott. Kaizl e barone Dipauli. I due ministri assicurarono la deputazione della loro benevolenza. Il barone Dipauli dichiarò di voler occuparsi della questione della regolazione degli stipendi e delle pensioni delle donne impiegate negli uffici postali e telegrafici.

**Il „femminismo" in Russia.** PIETROBURGO 26 (N). Il „Messaggero dell'impero" publica un'ordinanza del ministro della publica istruzione con cui i consigli scolastici dell'impero vengono autorizzati ad assumere donne in qualità di docenti per le scuole medie dello Stato.

**Il nuovo principino di Savoja.** TORINO 26 (N). Alle ore 10, al palazzo del duca d'Aosta si è redatto l'atto di nascita del principino, alla presenza del duca d'Aosta, del duca degli Abruzzi e dei loro seguiti, del sindaco, dell' alta magistratura e delle altre autorità civili e militari. Funzionarono da notaio della Corona l' on. Pelloux, da ufficiale di stato civile l' on. Farini, da testimoni il duca degli Abruzzi e il senatore Ferraris. Il neonato fu portato nella sala dalla dama di Corte contessa Castelvecchio; i nomi impostigli sono: Amedeo, Umberto, Isabella. La salute della duchessa Elena e del principino è ottima.

**Fra sovrani e principi.** MONZA 26 (N). I sovrani e i principi di Napoli sono partiti per Torino alle 13.25, ossequiati alla stazione dalle autorità civili e militari.

TORINO 26 (N). I sovrani e i principi di Napoli sono arrivati alle 16.40, ricevuti dalla contessa di Parigi, dalla principessa Laetitia, dal duca d' Aosta, dal duca degli Abruzzi, e ossequiati da Pelloux e Farini, dal sindaco, dal prefetto, dagli on. Villa e Boselli, dalle altre autorità civili e militari, dalle dame di Corte e da molte notabilità cittadine. I sovrani s' intrattennero venti minuti a conversare col principi e con le autorità. All' uscire dalla stazione, fino alla reggia, i sovrani furono accolti da calorosi incessanti applausi dalla folla immensa, che si assiepava lungo il percorso.

**Martini in viaggio.** CAIRO 26 (N). L'on. Martini è partito oggi per Suez.

**L'ossario di Mentana.** ROMA 26 (N). Il Consiglio direttivo della Società centrale dei reduci delle patrie battaglie, presieduta da Menotti Garibaldi, ha deliberato ieri di rinviare l'annuale commemorazione dei caduti di Monterotondo e Mentana al 27 novembre. Questo rinvio è dovuto al fatto che in quel giorno verrà, a cura della suddetta Società, inaugurato l' ossario di Mentana, monumento nazionale, che sta ultimandosi mercè l' attivo concorso del ministero della publica istruzione.

**Una bandiera ai veterani veneziani.** VENEZIA 26 (N). Nel pomeriggio vi fu al Municipio la solenne consegna della bandiera, dono delle signore veneziane, al comitato dei veterani del 1848. Parlarono il sindaco e il generale Milanovich, presidente dei veterani. Il cav. Zanetti rappresentava i veterani residenti a Trieste.

**I progetti di Baccelli.** ROMA 25 (N). Alla riapertura del Parlamento verranno subito presentati parecchi progetti dell' on. Baccelli sulle riforme ch' egli intende introdurre nei nostri ordinamenti scolastici. Fra queste riforme saranno di una speciale importanza quella dell' autonomia universitaria che sarà presentata alla Camera e quella della scuola complementare, che verrà prima discussa dal Senato. Come è noto, il ministro dell' istruzione pubblica fa dipendere dall' approvazione di questi progetti la sua permanenza al potere.

**Il bilancio italiano.** ROMA 25 (N). In base agli studi fatti al ministero delle finanze, il deficit che si avrà nel bilancio 1898-99 sarà rappresentato esclusivamente dai minori introiti doganali derivati dalla scarsa importazione di grano che si verifica causa le grandi provviste fatte dagli accaparratori nel periodo dal 4 maggio al 30 giugno in cui ne rimase abolito il dazio d'entrata e causa il minor gettito di questo dazio nella prima quindicina di luglio quando fu ripristinato a sole lire 5 anzichè a lire 7.50 il quintale.

**Per l' amnistia in Italia.** ROMA 26 (N). Fra le molte considerazioni che si sono fatte in questi giorni al governo per indurlo a far firmare al re un'amnistia pei condannati politici vi è anche quella del numero considerevole di profughi che dall'estero, ove stentano l'esistenza, tornerebbero a dare di nuovo al paese il contributo della loro attività e della loro intelligenza. Fra questi vi sono scrittori, letterati, artisti, professionisti d'ogni genere.

**Una smentita.** ROMA 76 (N). Si smentisce la notizia che Palumbo farà una gita lungo le coste della Sicilia.

**La peste a Vienna. - Un medico ammirabile. - L' agonia della Pecha.** VIENNA 26 (N). L' instancabilità e l'abnegazione del dott. Poech spiegate nella cura delle infermiere Pecha e Hochenegger destano la più grande e schietta ammirazione. Per farsi un'idea delle fatiche e delle noie, alle quali egli si deve sottoporre, devesi considerare che ogni singola visita ad un paziente richiede almeno un'ora e mezzo, perchè dopo ogni visita il medico deve mutarsi il camicione di servizio che vien tosto abbruciato appena deposto; poi il medico deve prendere un bagno di disinfezione. Egli fa tre turni di visite al giorno e si reca più di frequente da qualche singolo ammalato, soltanto se questi lo desidera espressamente oppure in caso di bisogno. Oggi per esempio ha fatto sei visite che richiesero in tutto nove ore di lavoro. I frequenti bagni fanno sì che la pelle gli si screpola e si stacca dal corpo. Il dott. Poech andrebbe orgoglioso di poter riuscire a strappare alla morte una delle pazienti affidate alle sue cure.

Lo stato della Pecha è disperato. Alle 6 di sera il suo bollettino segnava: temperatura 39.6, pulsazioni 132. L'ammalata non aveva impulsi di vomito. Il dott. Poech la mantiene in vita con inalazioni di ossigeno e somministrandole sciampagna, cognac ed altri cordiali. Inoltre le furono fatte iniezioni di canfora e di 40 centimetri cubi di siero contro la peste.

La resistenza tenace che l' infermiera Pecha oppone al terribile morbo va ascritta alla sua robusta complessione ed alle amorose cure, di cui le sono larghi il medico dott. Poech e la suora di carità. Le sue forze accennano però ad esaurirsi.

Il corso della malattia è molto variabile. Ai frequenti accessi di fortissima febbre succedono immediatamente momenti di calma. L'ammalata ha però sempre perfetta lucidità di mente. Sul suo corpo si rendono visibile numerose suffusioni di sangue che si manifestano in tutte le malattie contagiose. Da per sè non offrono pericolo; sono però un grave sintomo, perchè dimostrano che nel sangue dell'ammalata si compie un processo di decomposizione. Se l' ammalata riesce a superare questa fase della malattia, nella quale si svolge la crisi, essa può ancora guarire.

L'esame batteriologico dello sputo dell'infermiera Hochenegger, fatto oggi nel pomeriggio, ha dimostrato che ella non ha contratto la peste, perchè non si constatarono bacilli. La sua malattia sembra essere un'acuta infiammazione degli organi interni dell'udito, che si estende verso il cervello. Alle 6 di sera la sua temperatura misurava 40·6. Più tardi veniva colta da sonno intermittente. Dietro suo desiderio le furono somministrati i sacramenti.

Il bollettino delle 6 pom. per le altre persone isolate segnava: Suor Valfrida 37 gradi, del resto stato normale. Göschl 37·3 gradi; mal di testa.

Ore 10 di sera. Nello stato dell'infermiera Pecha è subentrato un grave peggioramento.

BUDAPEST 26 (N). Il ministro dell'istruzione ha ordinato alle università ungheresi di distruggere ed abbruciare tutti gli animali che servirono ad esperimenti con bacilli di peste come pure gli oggetti che servirono in qualche modo a quegli esperimenti.

**La peste in Russia.** PIETROBURGO 26 (B). Il „Messaggero dell' impero" annuncia che ad Anzob, nel distretto di Iskena, è scoppiata un'epidemia; la commissione sanitaria di Samarkand dopo praticato l'esame batteriologico e sulla scorta della descrizione fattale dei sintomi della malattia, constatò che quella epidemia deve essere la peste. Le autorità presero tosto energici provvedimenti. Tutte le vie che mettono ad Anzob sono state chiuse con un cordone militare. Le vesti, la biancheria e gli altri effetti degli appestati vengono abbruciati. Ad Anzob sono stati inviati medici con medicine e materie disinfettanti. Nei luoghi vicini finora non s' è verificato nessun caso sospetto.

La commissione sanitaria inviò ad Anzob anche dei batteriologhi che avevano fatto degli studi sulla peste nelle Indie.

Per incarico dello czar il principe Alessandro di Oldenburgo si recherà nella provincia Samarkand, per prender sul luogo i provvedimenti più opportuni per combattere la diffusione della peste.

**I vini italiani in America.** ROMA 25 (N). Fra il governo nostro e quello di Washington pendono trattative per un considerevole ribasso dei diritti doganali imposti ora all'introduzione del vino italiano negli Stati Uniti. Venendosi, come sembra certo, ad una diminuzione di questi diritti doganali ne profitteranno specialmente i vini di Chianti che si esportano già in quantità considerevole.

**Il congresso medico di Roma.** ROMA 26 (N). Oggi nel pomeriggio si è chiuso il secondo congresso medico. Vi intervenne Baccelli che, salutando i congressisti, li assicurò che si interessa ai voti emessi dal congresso, e specialmente alla questione relativa agli stipendi dei medici condotti, di cui si dovrà fissare il minimo, come si è fatto per i maestri elementari. L'assemblea nominò ad unanimità Baccelli presidente onorario del Consiglio federale dell' ordine dei medici. Il ministro fu salutato da calorosi applausi.

**Per le vittime d' una disgrazia.** VERONA 26 (N). Stamane nel cimitero di Santa Lucia furono celebrati solenni funerali delle vittime del recente disastro. Vi parteciparono il vescovo, il sindaco con la Giunta, un consigliere delegato rappresentante il prefetto ed altre autorità. Furono pronunciati discorsi commoventi. Una immensa folla assisteva alla cerimonia.

**Rivolta di contadini.** TORINO 26 (N). La scorsa notte i contadini di San Salvatore di Monferrato si rivoltarono contro la pubblica forza, per impedire in quel Comune le esplorazioni antifilloseriche. I contadini presero a sassate i carabinieri ferendone uno. I carabinieri, vedendo il loro brigadiere insanguinato, e pure ferito il colonnello del settimo bersaglieri, che si trovava colà casualmente, fecero uso delle armi. Un contadino rimase morto e parecchi feriti. Accorsero tosto a San Salvatore le autorità con un battaglione di truppa. Il sottosegretario Marsengo-Bastia appena, informato dei dolorosi fatti, inviò colà l' ispettore generale Ferri per farvi un'inchiesta.

**La speculazione sul grano.** — ROMA 26 (N). L'„Economista", rilevando il rincaro del frumento, in seguito alla coalizione degli speculatori coi lavoranti, e il rincaro del granturco, domanda che il governo prenda energici provvedimenti d'ordine generale.

**La carestia in Russia — 63 milioni di sussidi.** BERLINO 26 (N). La „Post" ha da Pietroburgo che lo czar, prima della sua partenza per Livadia, ha ricevuto in udienza speciale il consigliere di stato Klotow, il quale prelesse all' imperatore una lunga ed esauriente relazione sulla miseria che regna in alcuni governatorati della Russia. La lettura durò due ore. Lo czar incaricò Klotow, di motu proprio e senza prima interpellare il ministero dell'agricoltura, d'avviare un'inchiesta sulle condizioni economiche ed agricole dei governatorati colpiti dalla carestia e di farne rapporto direttamente a lui. L' ordine dello czar ha prodotto al ministero dell'agricoltura grande costernazione, perchè colà si negava sempre l' esistenza della carestia. Il ministro lotta ora per la sua carica.

Quanto critica sia realmente la situazione, lo prova il fatto che per sussidi alla popolazione agricola furono fino ad ora ripartiti 35 milioni di rubli. Altri 28 milioni furono assegnati di recente.

**Sciopero cessato.** LENS 26 (B). Lo sciopero nelle miniere di carbone è cessato.

**Collisione in mare. - 60 morti.** LONDRA 26 (B). Secondo un telegramma giunto al Lloyd da Kobe i piroscafi „Liyagara" e „Kinshin" vennero a collisione; il primo colò a picco e con esso annegarono 60 persone tutte giapponesi.

**Medico vittima della sua professione.** PRAGA 26 (N). Un giovane medico, di nome Houta, è morto in seguito ad un'infezione contratta con antitoxina, con la quale aveva fatto iniezioni ad una ammalata di tetano.

**Due cadaveri misteriosi.** VIENNA 26 (N). Una guardia di polizia ha trovato oggi nel pomeriggio, nei dintorni di Vienna i cadaveri di due uomini che giacevano l'uno accanto all' altro. Nelle tasche dell'uno si rinvenne un libretto da lavoro intestato al nome di Roller, lavorante fabbro; in quelle dell'altro un viglietto da visita col nome Peier ed una fotografia di donna. Inoltre si trovarono nelle tasche degli abiti dei due cadaveri cartucce di rivoltella. La faccenda è avvolta fino ad ora nel più profondo mistero.

# CRONACA LOCALE
## E FATTI VARI

### In pro della gente di mare.

L'Associazione progressista ha diretto alla Giunta provinciale il memoriale seguente:

La legislazione austriaca, tenendo conto del movimento, che da alcuni anni va manifestandosi ed estendendosi per raggiungere opportune riforme sociali, forse nell'intento di arrestare questo movimento o di frenarlo, certo però con intenzione di giovare almeno in parte a riconosciute ingiustizie, e di curare parzialmente il benessere delle classi lavoratrici, ha provveduto con disposizioni speciali alla tutela degli operai, e d'impiegati privati per i casi di malattia ed infortuni, con la istituzione delle Casse distrettuali degli ammalati e con la assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro.

La scrivente non è chiamata ad esprimersi se queste istituzioni corrispondono al loro scopo, però accogliendole nella loro forma attuale, suscettibile certo di radicali miglioramenti, deve accennare ad una grave lacuna che dalle rispettive leggi viene offerta, alla assoluta mancanza cioè di qualsiasi provvedimento per la gente di mare.

Capitani, ufficiali di bordo, macchinisti, marinai, fuochisti e quanti altri su piroscafi o velieri affaticano la vita verso meschino compenso, esposti a rischi ben maggiori degli agenti, degli impiegati, degli operai e braccianti in terra, in caso di malattia o di disgrazie - ben più frequenti nella navigazione, che nel lavoro in terra, - sono affatto sprovveduti, e non v' è legge che tenda ad alleviare la loro sorte od a lenire le loro sofferenze. Numerose famiglie restano a capriccio del destino e quando la lugubre notizia della scomparsa di un naviglio getta nel dolore numerose famiglie, alla porta della casa colpita dal lutto, s'affaccia, terribile, lo spettro della miseria, per la vedova, per i figli privati dall'unico loro sostentamento.

E se una malattia costringe il padre di famiglia, od il giovane figliuolo unico aiuto dei vecchi genitori, ad abbandonare l' imbarco, nella casa, comincia una serie di dolorose privazioni, chè il povero compenso ottenuto per il faticoso lavoro, non consente risparmi per i tempi del bisogno.

E non vale a diminuire la tristezza di questo quadro la considerazione delle grandi società che ai loro capitani provvedono con pensioni, nè di sodalizi privati fra gli adetti a singoli rami del servizio marittimo, perchè uguali istituzioni esistono pure per impiegati ed operai di terra, pur tuttavia tutelati dalle leggi dello Stato e perchè in ogni modo nel mondo marittimo, il numero degli sprovveduti resta enorme. - Nè vale a togliere od a lenire il male qualche istituzione di beneficenza per marinai, esistente, perchè non corrispondente affatto, e per i miseri sussidi che essa può elargire e per l' antiquato sistema di distribuzione, ai bisogni della classe degli addetti ai servizi marittimi.

Trieste certamente è chiamata a prendere una iniziativa affinchè sia colmata questa deplorata lacuna nella legislazione austriaca e sia convenientemente provveduto con assicurazioni obbligatorie, ad esempio di quelle esistenti per principali dall'una parte ed impiegati ed operai di terra dall'altra parte, alla gente di mare tanto in caso di malattia, che d' infortuni e ciò fino a tanto che il progresso ed i sentimenti d' uguaglianza rendano meno sensibili le distanze fra gli uomini ed assicurino a tutti compenso adeguato alle loro fatiche, facendo completamente sparire la cruda miseria per chi lavora.

Trieste è chiamata a ciò per la sua posizione di città commerciale e marittima e perchè, come nel campo nazionale così nel campo umanitario, deve prendere l' iniziativa per tutto quanto può favorire i propri figli e quelli delle vicine provincie. Ed assieme ai triestini sono gli istriani ed i dalmati quelli che nelle diverse classi del servizio marittimo fanno risuonare il dolce nostro idioma nei lidi i più lontani.

E però l' infrascritta, in base ad un deliberato preso nell'adunanza generale d. d. 20 giugno a. c., si rivolge all'Inclita Giunta Provinciale, affinchè si compiaccia di occuparsi dell' oggetto e voglia sollecitare i competenti fattori a stabilire una disposizione di legge con la quale sia provveduto con una assicurazione obbligatoria ai casi di malattia ed agli infortuni a favore della gente di mare, come venne provvisto per impiegati ed operai di terra.

Nutre fiducia l'infrascritta che l' Inclita Giunta vorrà accogliere benevolmente la presente e, coll'interessamento sempre addimostrato per il benessere dei suoi amministrati, favorire con tutte le sue forze la creazione di un provvedimento, che si impone, a favore di una categoria di persone numerosa e laboriosissima, la quale, forse perchè frazionata e sparsa per il mondo, non venne sinora presa nella considerazione meritata e restò abbandonata a se stessa.

Con la massima considerazione
Trieste 26 ottobre 1898.

Il presidente: *Giorgio A. G. Benussi*
Il segretario: *Giacomo Liebermann.*

### Il pericolo della peste. - Lettera di un medico specialista.

Avevamo pregato telegraficamente un egregio medico-bacteriologo, il quale ha studiato personalmente l'epidemia di peste nell' India, di mandarci un articolo sulla possibilità e la probabilità che dai casi di laboratorio verificatisi a Vienna derivi una diffusione del terribile morbo in Europa. L'egregio interpellato ci dirige la seguente lettera, in cui risponde esaurientemente alle domande rivoltegli, ma ci prega di conservargli l'anonimo.

*Onorevole signor Direttore,*

Ella mi chiede per il suo giornale un articolo, in cui io esprima la mia opinione sulla possibilità o sulla probabilità, come Ella dice, di diffusione della peste bubbonica in Europa, dopo il disgraziato caso di Vienna. Mi dispiace di non poter pienamente corrispondere al suo desiderio, poichè ritengo non si debba sentenziare sulla base di dati, che si conoscono superficialmente e non si possono osservare da vicino. Sarebbe però un grave errore se, dal disgraziato accidente del laboratorio viennese, si volesse trarre argomento per impedire in modo assoluto che nei gabinetti scientifici si debba lavorare con dei bacteri virulenti. Si procuri piuttosto che tali ricerche siano fatte unicamente in ambienti adatti e che offrano tutte le possibili garanzie di sicurezza.

A Parigi nel laboratorio Pasteur preparavano il siero antibubbonico col metodo Yersin, inoculando ai cavalli i bacilli virulenti; questi bacteri entrati nel corpo dell'animale vengono eliminati per varie vie senza che le loro proprietà infettive ne restino diminuite; eppure a Parigi non si riscontrarono inconvenienti di sorta, mercè le avvedute e scrupolose misure precauzionali d'ogni specie prese da chi dirige quel laboratorio.

A Pietroburgo eressero tempo addietro un Istituto apposito destinato esclusivamente alla produzione del siero secondo il metodo Yersin, e a Firenze, nell' Istituto di patologia, si tennero centinaia di animali appestati senza che si verificasse ma il più piccolo inconveniente.

Non è quindi il caso di dare l' ostracismo a tutti i gabinetti bacteriologici perchè nell' uno o nell' altro avvengono alle volte dei casi disgraziati. Finora non vi è esempio il quale dimostri che da un' infezione di laboratorio abbia avuto origine un'epidemia. Ciò è però, certamente possibile ma soltanto entro certi limiti, quando, all'apparire del primo caso, non si provveda con energiche misure sanitarie. A Vienna tali misure furono senza dubbio prese appena si accorsero trattarsi di *pestis pneumonica*, una delle forme più terribili di questa malattia.

Per lo svolgersi di un'epidemia di peste e per il suo propagarsi occorrono determinate condizioni climatiche. E' strana l'osservazione fatta a questo proposito dai dottori Galeotti e Polverini di Firenze che da quasi un anno si trovano in India. Essi stabilirono che la peste ha subito sempre grandi diminuzioni, fino a perdere quasi il carattere epidemico e di contagiosità, precisamente allora quando regnavano condizioni climatiche, le quali, confacendosi perfettamente alle proprietà vitali del bacillo pestifero (grande umidità del suolo e dell'aria, temperatura di circa 90° Fahr.) si sarebbe dovuto credere che ne avrebbero favorito lo sviluppo. Invece, nel periodo di siccità, poco propizio allo sviluppo del bacillo, l'epidemia era in forte aumento.

Da queste e da altre osservazioni molto attendibili, che non è qui il caso di riferire, i due medici italiani conclusero doversi in primo luogo ammettere che la presenza del bacterio della peste in una comunità di individui è una condizione *necessaria ma non sufficente* perchè l' epidemia stessa si sviluppi, precisamente come, affinchè in un solo individuo si abbia una infezione, è necessaria, ma non sufficente la presenza del microbo specifico. Come in questo secondo caso esistono una quantità di fattori intrinseci all' individuo soggetto ad ammalarsi, dai quali, più che altro, dipende se la malattia infettiva si svilupperà o no, così, anche nel caso della epidemia, hanno importanza massima una quantità di fattori, che si riferiscono intrinsecamente ai singoli individui che compongono la comunità, ove è penetrato il microrganismo infettante, nonchè altri fattori che si riferiscono alla comunità stessa, considerata come ente collettivo.

Ora, in ambedue i casi, questi fattori predisponenti sono molto indeterminati o sconosciuti.

Dalle osservazioni epidemiologiche fatte in India risulta che l' alternarsi delle va-

rie fasi d'intensità dell'epidemia dipende dal mutare delle condizioni climatiche, solo in quanto tali condizioni agiscano sugli individui passibili dell'infezione, e non in quanto esse possano agire sui bacteri della peste; poichè, in tal caso, avrebbe dovuto accadere il contrario di quello che si è visto ormai con tutta evidenza verificarsi a Bombay dal 1896 in qua.

Insomma, per lo svolgimento di una epidemia hanno secondaria importanza i fatti che possono influire direttamente sulla virulenza o sulla attività dei bacilli stessi, ed hanno invece importanza massima tutti quei fatti, che, quali cause predisponenti, agiscono sugli individui formanti comunità.

La refrattarietà verso la peste, che il povero dott. Müller aveva manifestata in India, dove egli ebbe tante e sì gravi occasioni di contrarre direttamente il contagio, andò perduta per condizioni che si possono supporre ma non determinare con sicurezza.

Ella mi chiede ancora, egregio signor Direttore, se avvenga di frequente, in India, che medici ed infermieri ammalino di peste, e desidera sapere quali preventive misure di precauzione essi adottino di solito. Purtroppo, anche fra coloro che curano od assistono i malati, la peste non è rara in India, ma bisogna notare che generalmente le precauzioni non oltrepassano la pura e semplice disinfezione delle mani. Neppure per i casi di peste a forma polmonare o intestinale, benchè sieno fra i più gravi, si usa prendere speciali misure di precauzione. Pochi erano i medici che, a Bombay, si immunizzassero sia col metodo Haffkine, sia con quello italiano: lo stesso dicasi per i famigli e per gl'infermieri dello Spedale. Generalmente, in India, regna una spiccatissima antipatia verso qualsivoglia medicamento. Dimostratosi inefficace il siero francese - tanto quello proveniente dalla Francia, quanto quello preparato in Russia - i medici dovettero lottare contro enormi difficoltà per far accettare qualsiasi mezzo curativo. Ora la fiducia è in gran parte rinata, tanto che il governo inglese, per desiderio dei nativi stessi, fondò un laboratorio per la preparazione del siero italiano. Ci vollero peraltro molte centinaia di casi risoltisi favorevolmente per arrivare a questo risultato.

Ella mi chiede infine, signor Direttore, a quale pratica vaccinale di prevenzione si ricorrerebbe, qualora dovesse sgraziatamente scoppiare in Europa un'epidemia di peste. Le risponderò che nessuno dei metodi proposti ha sostenuto finora sull'uomo la prova del fuoco. Secondo me sarebbe da preferirsi quella pratica che suggerisce l'uso del vaccino abacterico. Il siero poi, quand'anche efficace quale mezzo curativo, non può mai conferire un'immunità sicura, forte e di lunga durata.

Faccio punto per ora, dolente che non mi sia stato possibile di corrispondere in tutto e per tutto al suo desiderio.

Mi creda devotissimo X.

**Elargizioni alla „Lega Nazionale".** Ci pervennero a favore del gruppo locale della „Lega Nazionale":

Raccolti in un lieto convegno d'amici in casa Malebolge, cor. 5.50.

— L'elargizione del corpo insegnante della civica scuola Reale, per onorare la memoria del fratello del prof. Mussaffia, era di corone 25 e non 20, come erroneamente fu stampato.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite cor. 20 dal sig. Carlo Cossitz, per onorare la memoria del compianto amico Gustavo Rascovich, decesso a Galatz.

**Ferrovia locale Gorizia-Aidussina.** La „Wiener Zeitung" annuncia ch'è stata presa cognizione del risultato della perambulazione politica del tracciato e delle pratiche d'espropriazione per la ferrovia locale Gorizia-Aidussina; però dovette venir revocato il permesso di costruzione accordato dalla luogotenenza di Trieste per il tratto dal chilometro 2·0 al 13·7 (stazione di Montespino), perchè il ministero delle ferrovie intende di modificare parzialmente il primo tratto della linea; quindi la licenza accordata dalla luogotenenza vale soltanto per il tronco dal chilometro 13.7 al chilometro 20.

**Elargizioni varie.** Ci pervennero: Dal sig. Giuseppe Macerata, per la ricorrenza di un lieto anniversario di famiglia, cor. 50 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale.

— Per onorare la memoria del defunto barone Alfredo de Morpurgo, i signori Riccardo Pitteri e consorte versarono al fondo artisti poveri del Circolo Artistico corone 20; i signori Giovanni cav. Costi e consorte corone 50 agli Amici dell'infanzia, a favore della refezione scolastica.

**Il tram elettrico.** In seguito a rescritto ministeriale verranno quanto prima effettuate la revisione della traccia e la perambulazione politica in merito al progetto d'impianto di ferrovie elettriche stradali a Trieste prodotto dalla Società triestina tramway.

Gli interessati potranno ispezionare fino a tutto l'8 novembre, presso la sezione tecnica magistratuale, il rispettivo progetto e produrre nello stesso termine le eventuali loro eccezioni od osservazioni, sia a voce sia in iscritto.

**Medaglie commemorative.** In seguito a dispaccio luogotenenziale, il Magistrato civico porta a pubblica notizia che, in commemorazione del 50.o anniversario di regno dell'Imperatore, venne istituita una medaglia da conferirsi a tutti coloro che nell'epoca dal 2 decembre 1848 al 2 decembre 1898 si trovarono in impieghi civili dello stato, o in condizione equiparata agli uffici dello stato.

Si invitano pertanto gli i. r. impiegati che non sono in attività di servizio, i quali abbiano servito per almeno dieci anni senza essere stati licenziati in seguito a procedura disciplinare o con sentenza giudiziaria ad una pena congiunta, alla perdita delle decorazioni e dei distintivi d'onore, a notificarsi, sino al 6 novembre p. v., al Magistrato civico, muniti dei necessari documenti di legittimazione.

**Congressi sociali.** Il congresso della Società della Poliambulanza, andato deserto in prima convocazione, avrà luogo domenica prossima, alle 12.30, con lo stesso ordine del giorno.

**Per i fornitori.** Chi intendesse di concorrere a una fornitura di carta e buste pel Governo egiziano, o ad altra, di sacchi da sale per l'amministrazione egiziana del sale e della soda, può prendere ispezione nell'Ufficio di Borsa della relativa comunicazione ministeriale.

**I reclami del pubblico.** Riceviamo parecchi reclami sugli schiamazzi notturni che si fanno, specie al sabato e alla domenica, in molte osterie fino a tardissima ora di notte. E' curioso che, mentre c'è un regolamento che fissa un limite per l'ora di chiusura dei pubblici esercizi, gli organi dell'autorità non si curino di farlo rispettare. Segnatamente coloro che abitano in piazza e in via della Barriera vecchia e in piazza delle Legna si lamentano di non poter dormire la notte causa gli eccessi, i canti, le grida, gli urli che partono da alcuni locali di quelle ubicazioni, e reclamano che tale inconveniente sia tolto.

**Almanacchi nuovi.** E' uscito il „Nuovo Schieson" per l'anno 1899 edito dalla libreria Vram. Questo lunario che è alla sua quarantaduesima annata, contiene oltre al calendario, anche parecchie novelle, aneddoti, poesie, sciarada, ecc. ecc.

**In mare.** Il piroscafo „Principessa Cristiana della Società Eredi O. cav. Gerolimich e C. è partito il 25 corr. da Genova per il Danubio.

**Movimento nel porto.** Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Arciduca Ferdinando Massimiliano" da Venezia con 72 passeggeri, „Cleopatra" da Alessandria e Brindisi con 19 passeggeri; il piroscafo italiano „Peloro" da Braila e Venezia con 2 passeggeri; il piroscafo ungherese „Szent Laszlo" da Fiume; e i piroscafi a. u. „Pola" da Fiume con carico completo di buoi e 2 passeggeri ed „Epidauro" da Molfetta e Spalato con 7 passeggeri.

✱ Partirono: i piroscafi lloydiani „Maria Valeria" per Calcutta, „Stephanie" per Metcovich, „Habsburg" per Brindisi e Alessandria; il piroscafo italiano „Marco Minghetti" per Genova; e il piroscafo a. u. „Biokovo" per Metcovich.

**Trattenimenti sociali.** Il „Circolo famigliare Apollo" darà la sera di domenica 30 ottobre alle otto, nella propria sede sociale, un trattenimento drammatico col seguente programma: 1. *Gli occhi di un ritratto.* 2. *Il cuore rivelatore.* 3. *Una tempesta in un bicchier d' acqua.*

⁂ Domenica 6 novembre il „Circolo Follia" darà al teatro Armonia un trattenimento col seguente programma: 1. *Il capriccio di un padre.* 2. *So tutto!* 3. *No!*

⁂ Il „Circolo Vittorio Alfieri" annuncia per sabato sera, 29 corr. alle nove un festino di danza, con tombola umoristica, nel salone del „Restaurant al Giardinetto," all'Acquedotto.

**Trattenimento sospeso.** Il trattenimento organizzato dal buffo sig. Alfredo Melidoni, che doveva aver luogo questa sera nel salone del „Restaurant al Giardinetto" in via Rossetti N. 4, in seguito ad imprevedute circostanze venne sospeso.

**Politeama Rossetti.** A cominciare da sabato 29 corrente saranno date in questo teatro alcune rappresentazioni straordinarie della „Sonnambula" e della „Lucia", protagonista la signorina Isabella Svicher.

**Teatro Fenice.** La stagione d'opera, data in questo teatro dall'avveduto e solerte impresario signor Pietro Cossetti, è finita iersera allo stesso modo in cui era incominciata, vale a dire splendidamente. Il teatro presentava un aspetto magnifico: tutte le poltroncine occupate da un pubblico elegantissimo; le gradinate e la galleria brulicanti di una gaia folla.

Il maestro Boscarini, di cui era la serata d'onore, salutato da un bell'applauso al suo apparire, ebbe pure una caldissima ovazione dopo l'*ouverture* del „Guglielmo Tell", che l'orchestra eseguì con slancio e precisione, sotto l'abile bacchetta dell'egregio maestro. Al quale fu fatto il presente di una corona d'alloro e di due oggetti di valore.

La signorina Svicher, dopo il secondo atto dell'opera, cantò con finezza e lodevolissima sobrietà il *rondò* della „Bella fanciulla di Perth", pezzo di squisita e delicata fattura, nel quale il Bizet sembra avere trasfuso tutta la profonda malinconia della sua grande anima di artista sì a lungo incompreso.

L'esecuzione dei „Puritani" fu, come al solito, lodevole da parte di tutti ed oltre alla signorina Svicher ebbero meritati applausi il tenore Masin, il baritono De Luca e il basso Mariani. Alla fine dell'opera il pubblico volle risalutare con calorosa espansione tutti gli artisti alla ribalta.

**Tentato suicidio.** Ieri sera verso le nove, una giovane bruna, alta, slanciata, vestita in rosso corinto, dopo aver passeggiato nelle adiacenze del Corso, entrò in un traffico di tabacchi, comperò della carta, e imboccata poi la via S. Giovanni entrò nella trattoria „Alla nuova Udinese". Era molto agitata e nervosa. Sedette, domandò un bicchiere di birra, poi chiese una matita e scrisse una lettera. La padrona del locale e le chellerine cenavano sedute ad un tavolo vicino, mentre ad un altro tavolo sedevano un signore ed una signora. La giovane, ad un certo punto fu veduta stracciare convulsamente la lettera che aveva scritta e gettarla a terra. Poi ella levò dalla tasca una bottiglietta, mescè parte del suo contenuto nel bicchiere della birra, e bevette. Tutto ciò era accaduto con tale rapidità che i presenti non ebbero il tempo di impedire che la giovane accostasse alle labbra la miscela. Tuttavia appena se ne avvidero, il signore che si trovava nel locale corse vicino a lei, e le strappò di mano il bicchiere, mentre una delle donne correva alla Guardia medica. Il dott. Fonda si recò tosto nella trattoria e assoggettò la disgraziata al lavacro dello stomaco. Nella tasca del vestito le si trovò, fra altro, una bottiglietta da circa 50 grammi, contenente, per un quarto ancora della sua capacità, dell'acido fenico. Furono poi riuniti i pezzetti della lettera lacerata e si riuscì a comprendere che la giovane voleva togliersi la vita, perchè era stata abbandonata dall'amante. Alcuni, presenti all'accaduto, riconobbero nella giovane, una tale *Ines*, già inquilina di una casa di via del Solitario. Esaurite le formalità d'uso, la sofferente fu accompagnata, con vettura, all'ospedale, ove fu accolta nel secondo ripartimento.

Secondo quanto rilevammo, *Ines* sarebbe il nome di battaglia della giovane, mentre il vero suo nome sarebbe Francesca Laurach. E' nativa della Stiria. Tempo addietro, mentre si trovava nella casa suddetta, si era innamorata perdutamente di un giovanotto, che sarebbe poi quello stesso al quale era diretta la sua lettera. In questi ultimi tempi ella era andata a stabilirsi a Pirano, ove faceva la cameriera di birraria. Giorni sono la *Ines* scrisse alla sua ex pigionale di via del Solitario, pregandola di voler riscattare alcuni effetti che ella aveva impegnati allo stabilimento Dussich. Siccome però necessitava a tal uopo la sua presenza, ella arrivò a Trieste ieri mattina e pranzò dalla sua antica pigionale, alla quale chiese anche un fiorino in prestito. Poi prese congedo da lei dicendole che sarebbe partita alle 5 del pomeriggio. Invece, passò il resto della giornata girellando qua e là per le vie, maturando, probabilmente, il lugubre suo proposito.

**Posta per l'i. r. marina.** L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere per la nave da guerra „Hum" a Smirne giornalmente, incominciando dal 28 corr. fino a tutto il 7 novembre, alle 8.15 di sera.

**Uno dei soliti incidenti.** Ieri sera tre giovani braccianti della nostra città tornavano da una passeggiata in campagna, allorchè giunti presso i volti di Roiano intonarono una canzonetta triestina. Avevano appena cantato alcune strofe quando furono affrontati da cinque individui, i quali pretendevano di vietar loro di cantare in italiano. I triestini, naturalmente, protestarono contro questa violenza e la breve e concitata discussione finì con lo scambio di qualche vigoroso pugno. Ma gli sloveni, benchè superiori di numero, trovandosi soccombenti in questa lotta aperta e leale, ricorsero ben presto alla loro tattica preferita e dopo essersi rincantucciati dietro i pilastri del cavalcavia, si diedero a tempestare i triestini di sassi, ferendone uno abbastanza gravemente alla testa. I nostri allora non potendo reggere nell'impari battaglia, dovettero abbandonare il campo.

**Una gherminella.** Un egregio lettore del nostro giornale ci scrive una letterina per raccontarci il seguente fatterello, sul quale richiamiamo l'attenzione delle massaie e delle domestiche, affinchè stiano in guardia contro la possibile visita del piccolo cavaliere d'industria, di cui si narra il tiro birbone:

„Iermattina ero appena uscito di casa, quando si presentò alla mia domestica un individuo, il quale, consegnandole un pacchetto di carta da scrivere, disse che io l'avevo ordinato e che era da pagarsi alla consegna, scusandosi in pari tempo di non averlo portato il giorno innanzi. La domestica, prestando piena fede alle parole del raggiratore, pagò subito l'importo domandato, il quale, naturalmente, era di molto superiore al valore della merce, che io non avevo affatto ordinata".

**Cronaca triste.** Stanotte, poco dopo le 12, la caserma delle guardie di finanza in via Belvedere fu messa sossopra, dalle grida e dagli eccessi di un poveretto, certo Giuseppe T., d'anni 26, guardia di finanza che era stato assalito improvvisamente da alienazione mentale.

Dall'ispettorato di via Belvedere venne telefonato alla Guardia medica, donde si recò sul luogo il dottore con due infermieri. Il medico riuscì con un pretesto a far salire il disgraziato giovane in una vettura facendolo accompagnare all'ospedale, dove fu accolto nelle sale d'osservazione.

**Due fanciullette senza custodia.** Iersera, alle 6 e mezzo, in piazza del fieno, furono trovate due fanciullette, Maria e Ludmilla Gerzely, l'una di 10 e l'altra di 4 anni, da Senosecchia, che girellavano, smarrite. Una giornaliera, Luigia Visentini, abitante al N. 14 di via di Cologna, avvicinatasi alle due bambine, le condusse al commissariato di via Scussa, ove elleno raccontarono che alle 5 di mattina la loro madre s'era recata all'ospitale per rimanervi in cura, però dopo aver affidato le due bambine ad un carrettiere, verso un compenso in denaro affinchè le riconducesse al loro paese. Senonchè il carrettiere non s'era più curato di eseguire l'incarico, come dissero le bambine, perchè egli aveva paura di attirarsi delle molestie. La Visentini prese provvisoriamente in sua custodia le bambine e per il resto si combinerà a suo tempo con la madre loro.

**Ragazzo caduto in mare.** Ieri, poco dopo il mezzodì, un ragazzino sui 7 anni si trastullava sull'orlo della riva del mare dinanzi al Palazzo del Lloyd, quando, posto un piede in fallo, precipitò in acqua. Alle grida di alcuni passanti accorsi, il marinaio Vittorio Palanza, da Umago, imbarcato sul piroscafo „San Marco," coraggiosamente, senza pensare al pericolo proprio, vestito come era, si gettò in mare e nuotando vigorosamente, s'avvicinò al pericolante, e riuscì ad afferrarlo per la giacca ed a trarlo alla riva. Il poverino fu trasportato nell'ufficio dei piloti, dove ottenne qualche cura. Poi quando fu in grado di dire il proprio nome, Antonio Allegri, d'anni 7, abitante in piazza della Borsa N. 5, fu accompagnato a casa e consegnato alla famiglia.

**Il viaggio di un ombrello.** Otto giorni fa Giorgio Fiocco, abitante in via dell'Acquedotto N. 30, mentre si trovava in una cucina economica in via del Pane, fu derubato di un ombrello. Egli fece subito delle ricerche e rilevò che l'ombrello era stato rubato dal girovago Antonio Udina, d'anni 20, abitante in via degli Artisti N. 3, il quale poi l'aveva venduto ad un tizio abitante in via Punta del Forno N. 4. E iersera il Fiocco con una guardia si recò all'indirizzo suddetto e riuscì a trovare l'ombrello che venne sequestrato. Colà si trovava pure l'Udina, il quale fu arrestato.

**Ciò che si trova per via.** La cameriera del signor dott. Franelich, abitante in via del Farneto, rinvenne ieri mattina in via Chiozza un braccialetto di oro, che si affrettò a depositare alla Direzione di Polizia. Poco dopo si presentava una signora che lo ritirò, essendosi legittimata quale proprietaria.

— Ieri mattina, in via San Francesco, fu rinvenuto, abbandonato sulla pubblica via, un carretto a mano che venne depositato all'ispettorato delle guardie di via Chiozza.

**Durante il lavoro.** Il calzolaio Stefano Gianpinich, d'anni 17, abitante in via dei Verzieri N. 3, ieri, nel pomeriggio, mentre era intento al suo lavoro, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Per le debite cure ricorsero alla Guardia medica.

**Lesioni accidentali.** Gregorio Cravos, d'anni 33, bottaio, abitante a S. Luigi N. 1, ieri, nel pomeriggio, nel lavoratorio ove è occupato rimase colpito al capo da una piccola botticella caduta dall'alto. Riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Giovanni Boschiau, d'anni 14, abitante in via Zovenzoni N. 4, ieri mattina, alle 11, riportò casualmente una ferita di taglio alla palma della mano sinistra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

**Percosse.** L'apprendista fabbro Luigi Apostoli, d'anni 16, abitante in via della Ferriera N. 14, ieri mattina ricorreva alla Guardia medica per farsi medicare alcune contusioni al braccio sinistro, riportate per mano altrui.



27 ottobre 1898